Anno VI. Udine — Sabato 11 Agosto 1888 N. 191.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

LA POPOLAZIONE ITALIANA

Dal primo censimento eseguito dopo che gli abitanti della provincia romana erano compresi nel regno, la popolazione italiana è cresciuta di 3 milioni e 600 mila abitanti.

Al 31 dicembre 1871 era di 26,801,154; e nella statistica che fra poco sarà data alle stampe, risulterà di 30,260,065, a tutto il 1887.

E, calcolando la popolazione data dall'ultimo censimento generale del 31 dicembre 1881, non compreso il movimento di emigrazione all'estero e di immigrazione, si sarebbe ottenuto in 6 anni un'aumento di 1,800,437 abitanti.

Nelle regioni italiane, la cifra complessiva di 30,260,565 è ripartita così:

Piemonte: 3 283,431; Liguria: 880,609; Lombardia: 3,916,114; Veneto: 3,010,645; Emilia: 2,308,050; Toscana: 2,340,104; Marche: 998,968; Umbria: 610,306; Lazio: 960,440; Abruzzi e Molise: 1,409,871; Campania: 3,065,060; Puglie: 1,685,504; Basilicata: 546,662; Calabrie: 1,333,660; *Sicilia*: 3,192,108; Sardegna: 723,888.

L'aumento naturale della popolazione fu scarso nella Liguria (devastata sul principio dell'anno dal terremoto) e nelle Puglie; forte specialmente nel Lazio, in Sicilia e nelle Calabrie. Due provincie, *quelle di Foggia e Potenza*, ebbero nel 1887 un numero di morti maggiore di quello dei nati.

⁂

Nel 1887 furono registrati 238,338 matrimoni; 1,152,020 nati vivi, 42,680 *nati morti, e 834,097 decessi.*

L'eccedenza dei nati sui morti fu di 317,923.

L'aumento della popolazione fu l'anno scorso in rapporto del 10,51 per ogni mille abitanti.

I nati del 1887 furono così ripartiti fra i due sessi: 502,471 maschi, e 559,549 femmine.

Si nota il curioso fenomeno che dal 1862 in poi si è sempre conservata in Italia la medesima proporzione nelle nascite dei due sessi.

Vuol dire che le madri italiane sanno ben conservare il giusto equilibrio.

Fra i nati, ve ne furono l'anno scorso 48,865 illegittimi, riconosciuti però almeno da uno dei genitori; ma per 35.119 non vi fu alcun atto di riconoscimento.

Si mantiene quasi inalterata la media delle nascite illegittime.

La media della mortalità fu del 21,56 per mille.

⁂

Relativamente alla popolazione, i matrimoni sono stati più frequenti che altrove nelle Puglie, in Campania, negli Abruzzi e nell'Umbria e più scarsi in Calabria, nel Veneto, in Liguria e nel Piemonte.

Le nascite furono numerose specialmente nelle Puglie, in Sicilia e negli Abruzzi, e scarse in Liguria, in Piemonte, nell'Umbria ed in Sardegna. Le morti toccarono il massimo in Basilicata nelle Puglie e negli Abruzzi, ed il minimo nell'*Umbria*, nel *Veneto*, in Piemonte, nella Sardegna e nelle Marche.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le gite alpine della Regina a Courmayeur.

Courmayeur La regina fece già parecchie gite alpestri.

Ieri compì felicemente l'ascensione del monte Cramont. Il tempo è splendido.

Partenza del Re per Moncalieri.

Milano 10. Stasera il Re parte per Moncalieri.

Le nozze di Amedeo.

Viene ufficialmente confermato che le nozze del duca d'Aosta con la principessa Letizia avranno luogo il giorno 11 settembre.

Il nuovo progetto di matrimonio del principe di Napoli e l'imperatore d'Austria in Roma.

Scrivono da Roma al *Figaro*, che si parla molto fra noi del progetto di matrimonio fra il principe di Napoli e la principessa Clementina del Belgio; ma che la regina Margherita vagheggerebbe un matrimonio fra suo figlio e una delle sorelle dell'imperatore Guglielmo di Germania.

In ciò, si osserva, non si sa quanto possa esservi di fondato, poichè difficilmente possono combinarsi nozze tra la cattolica Casa di Savoja e la protestante di Hohenzollern.

Lo stesso *Figaro* ha altresì da Roma che l'on. Crispi fa vivissimi impegni affinchè insieme all'imperatore Guglielmo si rechi alla Capitale l'imperatore d'Austria-Ungheria.

Anzi aggiungesi che probabilmente mentre il ministro Crispi si recherà a Carlsbad a prendere la famiglia, s'incontrerà col ministro Kalnoky per indurre, in forza della ragion di Stato, il Governo austriaco ad eseguire quella visita al Re d'Italia in Roma.

Crispi andrà a Monza e poi a Zurigo.

E assai probabile che Crispi si rechi quanto prima a Monza ove avrà un colloquio col Re.

Dopo, egli si recherebbe a Zurigo, dove si trova effettivamente la sua famiglia, e non a Carlsbad, come fu annunciato.

Un meeting a Forlì sulla politica interna ed estera.

La Consociazione repubblicana romagnola non aderendo ad alcuna manifestazione in occasione della venuta dei reali, ha deliberato di tenere un comizio nel giorno ventisei agosto a Forlì sulla politica interna ed estera.

Ci dice pure, che la Direzione della consociazione repubblicana di Ravenna sia dimissionaria.

Comizio repubblicano in Romagna in occasione della venuta dei Reali.

La consociazione repubblicana romagnola di Cotignola riunita ieri a Forlì ha indetto un Comizio pel giorno 26 *corr. in occasione della venuta dei reali* in Romagna.

Un invito del papa ai suoi dignitari.

Secondo il *Fanfulla*, il Papa avvertito dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Roma, avrebbe fatto avvertire gli alti dignitari pontifici di trovarsi in Roma il 15 ottobre affinchè siano tutti presenti al solenne ricevimento dell'imperatore in Vaticano.

Cipriani.

Da una lettera di Cipriani ad un amico di Roma rilevasi che per ora l'ex prigioniere di Porto Longone non verrà qui in Roma, tanto più che non si trova in buone condizioni di salute.

Agenti di polizia tedeschi a Roma.

Il *Messaggiero* scrive:

Abbiamo da buona fonte che arrivarono a Roma vari agenti della polizia prussiana, scelti fra i più intelligenti ed i più fidi, allo scopo di studiare e riferire al loro governo circa l'impressione della popolazione sulla prossima venuta dell'imperatore Guglielmo II.

Inoltre essi dovrebbero stabilire un servizio di sorveglianza segreta per esclusivo conto del governo germanico in occasione della venuta dell'imperatore medesimo.

ALL'ESTERO

Al meeting di Marsiglia.

Marsiglia 10. Vi fu un meeting nella sala dell'Eldorado a favore degli scioperanti di Parigi.

Gli oratori preconizzarono lo sciopero generale.

Furono pronunciati discorsi violenti. *Fu votato un ordine del giorno esortante* gli scioperanti di Parigi e tutti gli operai di Marsiglia pure a scioperare.

Il meeting si è sciolto al grido di: Viva la comune!

Minatori che riprendono il lavoro.

Saint-Etienne 10. In seguito all'aumento dei salari, i minatori a Villeboeuf riprenderanno il lavoro.

Nessun incidente a Parigi.

Parigi 10. La Porta della Borsa del lavoro fu *riaperta stamane, l'accesso* agli uffici, è libero ma la sala delle riunioni è chiusa. Numerosi operai penetrarono negli uffici ma nessuno cercò di violar la consegna. La polizia continua ad occupare le vicinanze della borsa; nessun incidente.

Guglielmo non visiterà l'Alsazia.

Berlino 10. Secondo la *Norddeutsche* è inesatta la notizia del prossimo viaggio di Guglielmo a Strasburg e Metz.

Cugia e i prigionieri bulgari restituiti.

Sofia 9. I *briganti dopo ricevuto la* taglia restituirono i prigionieri che oggi varcarono il confine militare alle ore cinque. Giungeranno a Bellova domani

Così la missione umanitaria di Cugia è perfettamente riuscita.

Il governo prese immediatamente le misure per un inseguimento energico ai briganti.

Festeggiamenti a Cugia.

Sofia 10. Cugia è molto festeggiato per felice esito della sua missione, cocchè è dovuto alla sua energia ed al tatto ed alla fermezza del corpo diplomatico a Sofia.

Fotografo catturato dai briganti in Bulgaria

Sofia 10. I briganti catturarono un fotografo recatosi a Vitl.

Tensione alla frontiera alsaziana.

Alcuni appartenenti alla diplomazia dicevano che la tensione fra tedeschi e francesi sulla frontiera alsaziana cresce in modo da destare serie apprensioni.

Deputato irlandese condannato.

Dublino 10. Il deputato O' Kelly fu condannato a quattro mesi di carcere per discorsi sediziosi.

L'ultima parola del Governo Francese circa il trattato con l'Italia.

Sono testè giunti da Parigi dispacci i quali annunciano che il governo francese è fermamente deciso di rompere qualunque trattativa commerciale se il governo italiano non recede dalle sue ultime proposte.

La squadra francese a Biserta.

La riunione della squadra francese a Biserta, cioè quasi dirimpetto alla Sicilia, si ritiene come una risposta indiretta alla riunione della squadra italiana tra il continente e la Sardegna.

TELEGRAMMI

Dresda 10. Il principe di Napoli visitò ieri il principe Massimiliano. La visita gli fu restituita.

Il principe di Napoli, accompagnato dal ministro della guerra alla presenza dei principi Giorgio e Massimiliano, visitò gli stabilimenti militari, assistette alle manovre del 100° reggimento fanteria, visitò poscia il giardino zoologico e il panorama.

Milano 10. Stasera il Re parte per Moncalieri.

Costantina 10. Alcuni indigeni tentarono d'assassinare gli operai della linea Costantina-Setif. Parecchi operai furono gravemente feriti.

La polizia insegue gli aggressori.

Parigi 10. Freycinet è partito per ispezionare gli stabilimenti militari di Chambery, Briançon e Grenoble.

Parigi 10. Il *Temps* ha da Portoprincipe: La provincia del nord è sollevata. Molte truppe marciano verso Portoprincipe sotto il comandante del generale Seide.

IN GIRO PEL MONDO

Un processo drammatico al Tribunale di Roma.

Ieri l'altro s'è svolto davanti al Tribunale di Roma un processo altamente drammatico.

Fu tenuto però a porte chiuse: ed ecco il fatto che l'ha originato.

Da qualche tempo abitava in una casa del Vicolo Palomba la famiglia di un tal Vincenzo Montini, costituita oltre che da lui e dalla moglie, da un figlio, Filippo, giovinotto trentenne, e da una figlia, Paolina, diciottenne.

Un'assiduità, una gelosa e strana cura aveva il Filippo per la sorella; la sorvegliava incessantemente, e non permetteva a niun costo avesse ad amoreggiare con alcuno, che avrebbe dippoi potuto divenire suo marito.

La sorella era non poco sorpresa di questo suo contegno, nè sapeva come spiegarselo, quando una mattina udì bussare lievemente all'uscio della propria camera; aprì... Filippo, con tutti i segni dell'esaltazione e della passione dipinti sul viso entrò... Quello che seguì non è possibile narrarlo.

Solo, nell'uscire, il fratello ingiunse severamente alla sventurata di tacere, se pure aveva cara la vita.

Incominciò da quel momento per la Paolina una vita d'inferno, un'esistenza impossibile. Lui, terribilmente geloso, l'amava appassionatamente, d'un amore strano, pieno d'angoscie, nè poteva essere altrimenti, vista la colpevolezza della relazione.

La poveretta cercava di resistergli, di ribellarsi: tutto inutile; la tenacia e l'esaltazione del fratello la spaventavano le incutevano timore e la rendevano sottomessa.

Più volte meditò di uccidersi; debolezza di donna, forse, la trattenne solo dall'effettuare il disperato proposito.

Una sera avvenne fra i due una scena più violenta delle altre: il geloso Filippo, imbestialito, arrivò a battere la sventurata, la maltrattò.

Ridotta veramente alla disperazione, nè più avendo la forza di tenere in cuore il triste segreto, Paolina si confidò con un'amica, una vicina di casa: le raccontò tutto, le raccontò che da tre mesi era incinta, la supplicò che la difendesse, che la sottraesse al brutale *fratello*.

La vicina, spaventata dall'enormità di quanto aveva udito, diede asilo alla sventurata, nascondendola in casa sua, e recossi dalla moglie del Montini, cui svelò ogni cosa.

Frattanto Filippo, ritornato a casa, e non trovando la sorella, ne fe' ricerca in ogni luogo — poi persuaso ch'essa fosse fuggita, reso pazzo dalla gelosia insana che lo tormentava si recò alla Questura a denunciare la fuga della sorella.

Ma in Questura si recò pure la madre sua, che informò le autorità di tutto quanto aveva saputo dalla vicina.

Filippo venne arrestato, e contro di lui intentossi subito il processo che venne svolto appunto ieri davanti al Tribunale.

Paolina Montini, una bella ragazza, alta, bionda, di viso mesto e gentile, fece ogni sforzo, davanti ai giudici, per salvare il fratello: negò tutto quanto le angoscie le avevano strappato di bocca quella sera fatale; disse che col fratello non aveva avuto rapporto di sorta.

Tutto però fu invano: l'evidenza dei fatti fu più eloquente delle parole della sventurata: Filippo Montini venne condannato a tre anni di carcere.

Il mistero del prete a Napoli.

Può essere una fandonia, può essere un caso di pazzia, ma può essere anche davvero uno di quei tenebrosi fatti che fanno rassomigliare Napoli alla Sila, al famoso Vallo di Bovino.

Sabato, il rettore della congregazione dei Bianchi, reverendo Gennaro, chiuse la chiesa e se ne andava a casa.

Erano le 10,30 pom. ed egli andava un po' in fretta, perchè a casa l'attendevano per battezzare un nipotino, nato all'alba.

Gli si accostarono due sconosciuti e l'invitarono ad andar con loro: un moribondo aveva bisogno dei santi uffici di lui.

Il reverendo De Gennaro non si potè liberare dall'invito, e seguì gli sconosciuti.

Salirono tutti entre in una carrozza che aspettava poco discosto dalla chiesa, e la carrozza si mosse a precipizio.

A un punto, in via del Duomo, nella carrozza entrò un terzo sconosciuto; quasi subito dopo, uno dei tre cavò di tasca un crocefisso e mostrandolo al prete, gli ingiunse di giurare sul legno santo, che non rivelerebbe mai ad alcuno l'avventura di quella notte.

E la sorpresa, il terrore del buon prete, che è vecchio, crebbero sempre più, quando i suoi compagni di viaggio gli dissero che bisognava gli bendassero gli occhi; se li lasciò bendare, tremando come un paralitico.

Per un intricatissimo labirinto di vie, discese, di corridoi, il buon reverendo, sceso dalla carrozza, fu condotto dove stava l'ammalato, in un oscuro cortile; sopra un mucchio di paglia, un uomo, infatti agonizzava. Qui fu tolta al prete la benda.

Ma, dopo che ebbe udito la confessione dell'agonizzante, il buon prete non fu nemmeno lasciato libero. Bisognava *prima che quell'uomo morisse.*

Invano il reverendo De Gennaro pregò, invano protestò che a casa l'aspettavano: gli sconosciuti non gli permisero d'uscire.

Egli dovette contentarsi di scrivere ai suoi questo biglietto:

« Mi trovo in aperta campagna. Non so dove mi trovo, nè quando potrò venire ».

Questo biglietto fu recapitato alla famiglia dell'infelice rettore, che abita al n. 3 di via Atri.

Il marchese de Gennaro ne informò l'ispezione di S. Lorenzo, e l'ispezione di questura.

Tosto la chiesa dei Bianchi fu circondata di guardie.

Ma la chiesa presentava l'aspetto rassicurante e dopo un bel pezzo le guardie se ne tornarono con le pive nel sacco.

Eppure lì, *proprio* nella chiesa dei Bianchi, stava il reverendo. Il quale, quando fu morto l'uomo del cortile, fu ricondotto, bendato come prima, e fu accompagnato alla chiesa, donde gli fu imposto di non uscire, avanti che fossero cessate 12 ore.

E mentre le guardie stazionavano davanti alla chiesa, e interrogavano la folla, egli guardava dall'alto di un finestrone della chiesa le guardie e la folla, nella quale stavano i suoi due sconosciuti, che vigilavano la prigione di lui.

E il de Gennaro, appunto dopo 12 ore, uscì dalla chiesa.

Questo ha raccontato egli stesso al questore, ma sulla misteriosa visita nel cortile non ha detto nulla: aveva giurato sul crocefisso, di tacere, e ha taciuto.

L'arcivescovo monsignor Sanfelice non è riuscito nemmeno lui, anche prosciogliendolo dal giuramento, a farlo parlare.

Le indagini si fanno alacrissimamente, ma non sono soccorse da alcun indizio.

Nemmeno il portinaio del marchese de Gennaro ricorda i connotati di colui che portò la lettera pel prete.

Intanto, quello ch'è quasi certo è che il reverendo de Gennaro, vecchio a 67 anni, patisce un poco d'alienazione mentale.

IL DISCORSO DI SAFFI

per

L' INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

A UGO BASSI

A BOLOGNA

Mercoledì della presente settimana, i Bolognesi vollero solennemente inaugurare un monumento ad Ugo Bassi, sacerdote cristiano nel vero senso della parola e martire della patria.

In tale occasione, furono pronunciati parecchi discorsi, tra cui ci piace riprodurre quello veramente splendido di Aurelio Saffi, onore d'Italia e della democrazia.

Ecco il discorso nella sua integrità.

***

Cittadini,

Chi fu, che volle, perchè patì persecuzione e martirio l'uomo la cui immagine sorge oggi dinanzi a noi in segno d'onore, per virtù di mano maestra e per pietosa cura di popolo riconoscente? La chiesa de' primi tempi, ben disse l'egregio patriota, commilitone e concittadino suo che mi siede da canto e che di Lui scrisse con intelletto di verità e di amore «n'avrebbe fatto un santo»; la chiesa dei giorni nostri lo maledisse e lo abbandonò, con premeditato consiglio, alla vendetta dello straniero.

Ugo Bassi fu da virtuosi genitori educato fin da fanciullo a purissimi affetti di famiglia, di religione, di patria. Crebbe al culto delle belle lettere delle arti belle e delle nobili cose; ma la morte acerba di fanciulla amata, alla quale s'era promesso, lo indusse a rinunziare, non ai doveri, ma alle soddisfazioni dell'individuo nella società, rendendosi monaco in quello stesso convento dei Barnabiti, dove era stato iniziato agli studi. E allora cominciò la lotta aspra e forte della sua vita, intendendo i frati a sfruttare per proprio conto l'ingegno e la dottrina del giovine novizio, mentre questi aspirava ad espandere, oltre i cancelli delle sette che dominavano la chiesa, quella potenza di carità e d'amore ch'Ei teneva di natura e alla quale lo studio dei precetti del Vangelo era quotidiano alimento.

S'adopravano i suoi istitutori — fra i quali un Padre Stanislao Tomba, che io conobbi di poi vescovo di Forlì, mia città nativa, e maestro d'insidie contro quanto sapeva in essa di liberale e di civile — a sottomettere l'anima franca di Ugo Bassi alla loro tetra disciplina. Gli dipingevano Dio giudice inesorabile d'ogni pensiero atto a parola, vendicatore e punitore: la terra luogo di perdizione in signoria di Satana e complice di Satana la donna: l'amore alla famiglia e agli uomini non commendevole se non subordinato alla obbedienza verso la chiesa e alla devozione ai santi e ai sacerdoti.

E lo ammonivano "che le aspirazioni dei popoli a libertà mondanamente chiamate generose, erano audaci ribellioni a Dio», dal quale i sovrani erano investiti di assoluta potestà sui popoli sovra la terra: «temeraria ribellione a Dio il pensare, il parlare il credere col proprio pensiero, colla propria parola, colla propria *coscienza*»; coscienza, parola e pensiero, concessi agli uomini solo per seguire i dettati del Papa, suprema autorità indiscutibile, fuori della quale non era salute.

Queste cose Egli udiva da' suoi rettori, «Egli» dice il biografo ch'io qui cito ad onore «che per gli ammaestramenti della madre sua, sentiva nella anima Dio fonte inesauribile d'amore e di misericordia, e che, fratello a tutti gli uomini, li amava d'intenso affetto, sicuro di onorare in quell'affetto Iddio; Egli che onorava la donna quale ispiratrice di pietà e di virtù, perchè donna fu la madre di Cristo, e perchè donna era la virtuosa sua madre»; Egli infine che, ancora infante, avea appreso che l'affetto alla famiglia, alla patria, agli uomini e ai propri nemici, emana da Dio, Ideale eterno di ogni bontà della vita.

Quale *profondo* contrasto fra il suo sentire e quella tenebrosa pedagogia del convento, resa a quei giorni ancora più esosa dall'impero che la ristaurata compagnia di Gesù esercitava sugli altri ordini religiosi e sui consigli della Curia romana! E si sarebbe sciolto dalla trista catena, se non lo riteneva la speranza di potere apportare, insegnando e predicando, malgrado gli ostacoli che avrebbe incontrati per via, la sua umile pietra al rinnovamento della Chiesa e alla edificazione della civile società.

Infatti guadagnatosi fama di dotto nelle lettere sacre e nelle profane, fu nel 1833, assunto, per la stima che di Lui facevano i migliori fra i suoi correligionari, all'ufficio della predicazione, con che gli venne schiusa la strada che doveva condurlo dall'apostolato al martirio.

Peregrinavi il fervente oratore, quasi novello Arnaldo da Brescia, pieno il suo petto di evangelica carità, per le città d'Italia, denunziando le corruttele che infestavano la società ecclesiastica e la secolare; richiamando i Gerarchi della prima dalle mondane ambizioni e dalla fornicazione coi despoti d'Europa per sete di temporale dominio alla Santità della dottrina di Cristo, "che purificò la giustizia, lo sdegno fece virtuoso, e l'odio volle spento „ la seconda alle virtù e ai doveri privati e pubblici onde sorge la ragion del Diritto e ricevono incremento la dignità e la prosperità di nazionali consorzi. Ei ogni suo detto spirava amore, e metteva nei cuori un ineffabile bisogno di bontà, e un solenne presentimento di tempi migliori.

Onde, a Napoli, a Palermo, a Milano, a Genova, ad Ancona, a Bologna e nella sua natia terra di Cento, le moltitudini gli si affollavano intorno, ansiose di ascoltare dal suo labbro la parola della verità e della vita; e la bella persona dell'oratore accresceva prestigio alla *eloquenza del suo dire*. «Aveva», come lo descrive Giuseppe Garibaldi nelle sue Memorie, «i capelli bruni e inanellati, gli occhi brillanti al pari del sole, ora sereni ed ora sfolgoranti, la bocca sorridente il collo bianco e lungo, le membra agili e robuste, il cuore di fuoco per la gloria e pel pericolo, gl'istinti leali, lo spirito elevato, rapido fatto nel tempo stesso per la pietosa contemplazione dell'Anacoreta e per gli ardori irresistibili dell'Apostolato».

E alle parole del credente rispondevano le opere: amorevolissimo ai genitori e alla sorella, fedele agli amici, presto sempre a render ben per male, correggitore pietoso ai traviati, fratello ai poveri ed agli afflitti, e tutto compreso della più grande delle virtù; quella del sacrificio di sè per l'amore dei suoi simili.

E quando nel 1837, il cholera infieriva a Palermo, Ugo, che pochi mesi prima aveva predicato in quella città, non ebbe pace fino a che non gli fu permesso di ritornarvi, confortatore e infermiere delle vittime del crudo morbo «le quali egli incuorava, medicava, benediceva, da tutti benedetto», cadendo esso pure infermo di quel malore. «Era immensa» dice il biografo citando i ricordi del tempo «la riconoscenza del popolo dei Vespri per l'opera evangelica impavidamente compiuta dal filantropo, e fu profondo il dolore di quel popolo quando apprese che l'«Angelo dei miseri» (così lo chiamava) cessato il pericolo si apprestava alla partenza, infinite le benedizioni colle quali lo accompagnava al Molo, fermandosi finchè il legno che lo trasportava, rimase in vista».

Intanto la libera predicazione e la crescente popolarità del Bassi invelenivano le ire de' suoi nemici, a' quali era cagion di sospetto quanto tendeva ad innalzare gli animi ad una pura idea della religione, da essi adulterata nello spirito e nelle forme.

E non gli perdonavano sopratutto il suo adoprarsi ad armonizzare nelle coscienze religione e patria, a cessare il dissidio fra il cielo e la terra, fra le cose spirituali e corporali, dissidio ch'essi ponevano a fondamento della loro morale e dei loro privilegi.

E la persecuzione incrudeliva.

Lo accusarono di frammassoneria; con che, senza volerlo, facevano onore a quest'ultima come a restitutrice di quelle dottrine e di quelle virtù cristiane ed umane, che essi avevano cacciate dal loro tempio.

In più luoghi, vescovi intolleranti gli vietarono il pergamo. Da ultimo i suoi avversari, non potendo peggio, lo fecero mettere al bando dagli Stati romani, essendo pontefice Gregorio XVI e segretario di Stato il cardinale Lambruschini, servo, fuori, dei dominatori stranieri, tiranno, in casa, dei popoli soggetti.

L'avvenimento di Pio IX e l'amnistia posero termine all'esiglio di Ugo. La sua anima piena di amore si aperse a tutte le parvenze di bene, di che la coscienza di un popolo che si riscoteva da un lungo sonno di dolore, circondò la figura del nuovo pontefice, «auspicante col perdono la sua potestà», Ugo vedeva in Pio IX "l'instauratore della legge religiosa e civile, il fondatore del sacerdozio nazionale, il liberatore della patria, colui che aveva il mandato di spargere pel mondo luce e amore, e di disposare la civile libertà dei popoli alla fede di Cristo». E venne l'ora della lotta contro *lo straniero*: e fu un'ora solenne di concordi affetti e sacrifici, nella quale quanti erano nati sotto il nostro cielo, senza distinzione di stato — nobili, borghesi e popolani, ricchi e poveri, laici e preti, uomini e donne — si unirono in un solo pensiero: rivendicare alla vita civile della nazione una patria indipendente.

E Pio IX benediceva l'Italia! E la illusione nata nel cuore delle moltitudini, che sovente precorrono con presaga coscienza i grandi rinnovamenti umani, parve divenire realtà. Onde Ugo Bassi, fidente nel Pontefice e nei destini d'Italia, prese la croce e sposàndola al nazionale vessillo, entrò nelle file de' volontari, sacerdote e cappellano dei soldati d'Italia.

Ma alla fiducia dei popoli successe ben tosto il disinganno, venne l'Enciclica del 29 aprile; venne la reazione del 15 maggio a Napoli. Il linguaggio de' principi mutati i nomi posti dalla natura alle cose, chiamava colpa di lesa-maestà la speranza delle civili riforme, ribellione il contendere il patrio suolo agl' invasori stranieri. Ugo Bassi tenne fede alla santa virtù dei ribelli, e, crociato della indipendenza della Patria nelle terre venete, prodigò tesori di carità e di abnegazione in mezzo alle fazioni di guerra, assistendo, inerme, co' suoi conforti i morenti, colle sue cure i feriti, e provvedendo con assiduo studio ai bisogni delle ambulanze e al servizio degli ospedali.

Ferito gravemente egli stesso a Treviso e trasportato a Venezia ospite di Daniele Manin, gli divenne amico e consigliere ne' pericoli a cui rimaneva esposta Venezia pe' rovesci dell'armi piemontesi in Lombardia. Risanato appena, ebbe gran parte nei forti fatti di Marghera, di dove, giuntagli notizia da Bologna nella memoranda giornata dell'8 agosto, salutava con entusiasmo la sua seconda madre, vindice della dignità e dell'onore della Nazione.

Poco stante la figura del martire predestinato splende di nuova luce nella presa di Mestre, salendo egli primo, colla croce nella destra, la breccia del muro di cinta della Casina Tolia, e guarentendo sulla sua fede di sacerdote e d'Italiano incolumi le vite ai vinti nemici, costretti ad arrendersi a discrezione. Di che poi i proconsoli austriaci gli resero quella mercede da barbari che tutti *sanno*.

La fuga del Papa e le nuove minaccie degl'Imperiali al confine, resero necessario il richiamo de' nostri da Venezia, ed Ugo li segue e ripiglia nella nostra città il suo apostolato, inculcando carità di patria, fermezza nella difesa del loro diritto, e contegno civile alle insorgenti popolazioni; deplorando l'arrendersi di Pio IX in cui credeva ancora, alle mene di reazione; rampognando, collo sdegno di Dante, i profanatori del nome cristiano, i quali facevano della croce segnacolo di guerre fraticide e d'interventi stranieri a sostegno di una potestà contaminata di nequizie vecchie e recenti, e vietata ai ministri della religione del Nazareno dai primitivi istituti della Chiesa stessa e dai consigli dei più santi e più savi fra i Padri.

Ed ecco Hugo in Roma, inspirantesi ai richiami insieme congiunti dell'antica virtù cristiana; eccolo in Terracina nel suo primo incontro con Giuseppe Garibaldi; ecco i due grandi patrioti, le due anime sorelle strette ad una fede per la vita e per la morte.

Quanti ancor vivono testimoni dei fatti ricordano, con me e col suo biografo e compagno d'armi, ch'Ei non lasciò un solo istante, dai primi del giugno alla caduta di Roma, le linee della difesa, raccogliava dal campo i feriti, confortava i morenti, accompagnava all'ultima dimora le salme dei trapassati; e il dì 27 di quel mese, cavalcando a fianco del Generale, piombata vicino una bomba, scendeva in un attimo e coll'aiuto di tre camerati, ne svelleva la spolletta, salvando forse la vita del Generale e dei circostanti.

Un altro giorno, a Villa Pamphili, mentre i *nostri si ritiravano*, rimase solo nel campo a sorreggere un camerata ferito a morte, ricusando di seguire i compagni, malgrado l'irrompere dei francesi, che «lo volevano uccidere». Ma parlando all'ufficiale che lo dichiarava prigione, «chiedeva pietà non per sè, ch'era uomo d'onore e soldato della patria, ma pel compagno che agonizzava,» ed avuta assicurazione che il poveretto sarebbe stato assistito, si arrendeva.

Condotto al Quartier Generale nemico, il comandante della spedizione francese Audinot gli commetteva di recare al Governo della Repubblica un suo dispaccio sotto fede di riportarne di persona il riscontro. Il Bassi va e mantiene la data fede ritornando colla risposta, sebbene consapevole che questa conteneva il rifiuto di proferte ripatate indecorose. Il generale Audinot, ammirando forse la dignitosa lealtà dei suoi portamenti, lo rimandò libero.

Quanti fra i caduti nella gloriosa difesa non ebbero, nell'ultim'ora, conforto di santi pensieri ed affetti dalla parola di Lui, che tutta raccoglieva in sè la pietà delle sciagure d'Italia! Ed Ei diceva l'ultimo vale, il 1 luglio, dal pergamo di S. Lorenzo in Lucina alla salma di Luciano Manara, movendo al pianto la moltitudine immensa quando «vaticinava a sè stesso sicuro e vicino il martirio, ch'Egli bramava per volare a Dio prediligente coloro, che lo hanno onorato amando l'Umanità e la Patria».

Ciò che seguì — la meravigliosa ritirata, lo scioglimento delle schiere garibaldine a S. Marino, l'imbarco a Cesenatico mirando a Venezia, il forzato approdo a Magnavacca, la miseranda fine di Annita, e i casi attraverso i quali Giuseppe Garibaldi fu serbato dalla fede de' nostri paesani alle future fortune d'Italia, formando un capitolo stupendo di storia popolare nostra, noto a voi tutti, segnatamente ai Romagnoli tra voi, ai quali è *tradizione domestica*.

Ma gli sforzi eroici dei salvatori di Giuseppe Garibaldi non valsero a sottrarre Ugo alla sorte che lo attendeva. Era destino che un giusto morisse per mano di manigoldi stranieri a suprema condanna della Teocrazia papale, intesa a dividere con essi le spoglie della patria. Ed Ugo andò presso che volontariamente incontro al martirio, non curando un'ultima via di scampo che gli veniva offerta da un valoroso patriota del luogo, Gioacchino Bonnet. Arrestato, inerme, a Comacchio, insieme al suo compagno Livraghi, da gendarmi pontefici e soldati croati, patì rassegnato e dignitoso, gli oltraggi di quella bordaglia, i mali trattamenti del viaggio da Comacchio a Bologna in biroccio, le contumelie di alcuni cattivi preti che lo apostrofarono con beffarde parole per via, contentandosi Egli di rispondere a que' forsennati: "Poveretti che Iddio vi perdoni! „

Il vicario vescovile della Diocesi, forse con umano intendimento, aveva rivolto uffici al comandante austriaco perchè la cattura fosse fatta "comide Ecclesiae „. Non fu ascoltato. Il generale Gorzkowski aveva mandati ordini perentori da Bologna che la persona e le sorti del Bassi dovessero da lui dipendere. — Complice Monsignor Bedini di nefasta memoria, non contrastante l'autorità arcivescovile, muta per odio o paura la maggior parte del clero, l'intemerato monaco, che aveva osato congiungere religione patria in un solo amore, fu, come apostata e ribelle, lasciato in balìa dei pretoriani di Casa d'Austria, che l'8 agosto vendetta vile della disfatta l'anno innanzi toccata — lo trassero al campo infame.

E *morì, come visse*, benedicendo alla povera madre sua e alla sorella, che gli fu strappata dal fianco, perdonando a' suoi nemici, confortando a buona fine il suo compagno di sacrificio, assicurando i presenti che l'"anima sua non si sarebbe dipartita dal trono dell'Eterno finchè non avesse ottenuta la liberazione della patria „.

E cadde colla fronte serena, cogli occhi volti al cielo, col sorriso del credente sul labbro, e la parola sua fu nel nome della madre di Cristo e dell'Italia!

Tale fu l'uomo al cui spirito s'inchinano riverenti i nostri pensieri.

«La chiesa di Roma lo sconsacrò, la rabbia straniera lo spense, l'Umanità lo rivendica suo sacerdote».

E in questa rivendicazione è riposto tutt'intero il significato delle crisi religiose che agita l'epoca in cui viviamo.

Il pontificato Romano, scaduto dall'alto grado a cui l'aveva levato, nel medio evo, fra gli impeti della barbarie, la sua missione riparatrice di giustizia ed unità fra le genti, degradato moralmente dalle corruttele del sacerdozio, assalito dai progressi della scienza, nell'autorità dei suoi dogmi, della protesta delle coscienze nell'università del suo impero, si appigliò, come a tavola di naufragio, negli ultimi secoli, al potere temporale, e minacciato anche su questo terreno, dal moto della generale civiltà e dal risvegliarsi della coscienza italiana ne' sudditi pose ai piedi dei despoti d'Europa l'indipendenza morale e la dignità del suo ministero, trafficando a loro pro' in ricambio di una umiliante protezione, l'autorità della chiesa e "le cose di Dio, che di bontade devono essere spose „. Si fece vassallo alla "santa alleanza „; sancì l'usurpazione, la conquista, l'arbitrio; disconobbe diritti, doveri, necessità di libere istituzioni, fu sordo alle querele dei popoli, non intese in Europa, la voce delle risorgenti nazionalità, e, in America, i suoi ministri, nella gran lotta per l'abolizione della schiavitù, parteggiarono, da poche nobili eccezioni in fuori, pei padroni dei Negri.

Ciò che la curia Romana *fece*, dal 1815 al 59, nelle provincie ad essa soggette è tale storia di mala signoria domestica e di violenze straniere per sostenerla, che, se nel clero italiano e in quanti si professano cattolici fra noi fosse intelletto e coscienza vera di religione, dovrebbero essi per primi respingere con orrore l'idea del ritorno a un tale sistema.

Senonchè, quali che siano i ciechi intenti dei fautori di un passato di fango o di sangue, v'hanno, per legge di cose e per virtù dell'umana ragione, restaurazioni impossibili; e tale segnatamente è, a' dì nostri, la restaurazione del papato politico. Esso è morto per sempre. Il piombo che squarciò il petto del martire che qui veneriamo, e di mille altri buoni prima e dopo di lui, demolì gli ultimi ripari della sinistra istituzione.

E la morte del papato politico importa la soppressione d'ogni mezzo coercitivo nel governo delle coscienze, la restituzione del sentimento religioso alla sua spontanea essenza, che è la libertà; la libertà *interiore dello spirito*, resa secura da tutte le guarentigie esterne della libertà civile.

Nella libertà è il presidio della verità e della vita. Per essa e in essa soltanto l'umanità può svolgere tutta la sua capacità di pensiero e d'azione, perfezionarsi e progredire; in essa ogni idea, ogni credenza, sperimentare, quanto, nella propria cerchia giovando al perfezionamento dell'umana associazione, sia destinato a permanere, quanto, facendovi ostacolo, sia destinato a perire, per essa e in essa infine, gli antagonismi religiosi e sociali generati dall'errore e dal privilegio der luogo col tempo a nuove e più vaste armonie nel comune consorzio delle nazioni.

Il pontificato romano rinnegò, cessando di esistere come potestà temporale, queste condizioni inviolabili della vita dello spirito, e cadde maledicendo.

Esso si chiuse come in lenzuolo funebre, nella ombra di un passato irrevocabile, e le ultime sue parole alle genti furono il Sillabo e i decreti del Concilio vaticano.

Ora quelle parole suonano: nuovo smembramento della patria italiana per riedificare un imbelle Stato al pontefice: la società civile rifatta mancipio, in ogni sua parte, della società ecclesiastica; il pensiero, la scienza, la coscienza, il magistero della pubblica e della privata educazione, sottoposti al sindacato del supremo gerarca della chiesa, dichiarato infallibile; le guarentigie giuridiche che le tutelano — frutto di secolari lotte e sacrifici — messe in balìa del potere sacerdotale. Questo l'atto d'ultima volontà del papato morente. A tradurlo in pratica in tutta la entità, occorrerebbe un nuovo connubio del dispotismo europeo colla reazione cattolica, in mezzo all'inerzia dei popoli: il trionfo finale della forza contro il diritto attraverso guerre sterminatrici; il ritorno ai giudizi del Santo Ufficio e ai roghi della Inquisizione; cose che eccedono le più audaci speranze della setta stessa che le vagheggia.

Ond'essa intende a più modesto arringo: serbati, cioè, i nomi e le apparenze delle cose civili della nuova età, affievolirne, intristirne, estinguerne la sostanza e il fiore; per mano, indirettamente, copertamente, al governo della società, imparare senza parere. Ora, spetta principalmente all'Italia e a Roma, in virtù del fatto stesso e della necessità del loro risorgimento, il riaffermare tutta intera, nel cospetto del mondo civile, la «Magna Charta» delle umane libertà.

In Roma, la sacra Vesta, auspice e custode della patria italiana, deve mantenere perennemente viva, mercè la inviolabilità della coscienza e del pensiero, la fiamma altrice della universale civiltà.

Questo l'ufficio della nuova Italia in Roma. E l'Italia e Roma lo adempiranno con tanta maggiore efficacia d'intelletto e d'azione, quanto più addentro spirerà nell'anima della nostra stirpe il pensiero e la virtù dei grandi che ne percorsero, cogli insegnamenti, coi voti e coi sacrifici i destini.

E già di quel pensiero e di quella virtù parmi sentire fra noi qui convenuti da ogni parte d'Italia, come un'aurea foriera, annunziatrice dei futuri risorgimenti.

Perchè non v'ha parte d'Italia che, in questa grande solennità nazionale, non abbia interpreti delle *comuni aspirazioni* e dei comuni dolori.

E qui s'inchina, fra l'altre, velate a lutto, una bandiera, che ricorda al mondo civile, non esservi possa d'umano arbitrio che valga a dividere moralmente i fratelli dai fratelli; qui dinanzi alla venerata figura del martire, che diede per tutti la vita, quanti sono da natura congiunti nel sacro nome d'Italia dall'Alpi Tridentine e Giulie all'estrema Sicilia, celebrano il *rito delle* conquistate origini e delle sorti comuni.

E le sorti aspettate s'adempiranno.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, 10 agosto.

I villeggianti — Stazione alla Porta Gemona. — Il progetto del dott. Pauluzzi.

Da pochi giorni il nostro bel paese ha cambiato aspetto poichè parecchie famiglie della vostra città e d'oltre il confine, hanno occupati i nostri villini.

Alla sera sulle due piazze hai occasione di vedere diversi equipaggi, il chè dico il vero, dovete perdonarci se ci fa un po' superbi d'aver l'onore di ospitare tante famiglie signorili, mentre ciò non lo possono tanti altri paesi, ammesso però che qui trovi l'aria balsamica, la temperatura sempre mite, e tante altre cose.

Non crediate che esageri se a tanto innalzo la mia piccola patria, ma nel 1866 mi ricordo sebben fanciullo, che in mia famiglia trovavasi ospite per pochi giorni un capitano medico, e questi nel passeggiare la collina, esprimevasi sempre così: Mi sembra trovarmi nella bella Svizzera. Altro che ritenere il nostro Friuli una Beozia!

* *

Il tramvia Udine-Sandaniele può ormai dirsi un fatto compiuto, e siccome già i giornali della Città se parlarono in proposito, vogliamo sperare che anche alla Porta Gemona verrà attivata una stazione.

* *

Il nostro bravo ingegnere Paulussi, già se ne occupò per una tramvia Udine-Tricesimo, e vivo nella speranza che la stabilita linea Sandaniele servirà di sprone al progetto del nostro ingegnere.

G. B. L.

CRONACA CITTADINA

Nostre corrispondenze. Troppo tardi ricevuta, dobbiamo rimandare al prossimo numero una interessante corrispondenza che da Parigi c'invia il nostro egregio collaboratore sig. Madrassi.

Consiglio provinciale. Lunedì 13 corr. alle ore 12 merid. si raduna il Consiglio provinciale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato il giorno di domenica 12 corr. alle ore 11 1/2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di luglio.
2. Regolamento interno — modifica art. 70.
3. Ricorrenza anniversario della società.
4. Domanda di sussidio di un socio ammalato.
5. Domanda di una vedova per sussidio.
6. Ringraziamento al ministro Crispi per riforma della legge comunale e provinciale.
7. Comunicazioni della Direzione.
8. Soci nuovi.

Circolo liberale politico operaio. I soci sono convocati all'adunanza che avrà luogo domenica 12 agosto corr. alle ore 4 pom. nel Teatro Nazionale (gentilmente concesso) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. *Comunicazioni della presidenza;*
2. Nomina di cinque consiglieri.

Udine, 8 agosto 1888.

Il presidente *A. Cossio.*

Il segr. L. Spoughia.

Società alpina friulana. A tutt'oggi si accettano le iscrizioni pel Congresso di Resia.

Commemorazione. Mercoledì 15 corr., nella sala del'Ajace, il cav. dott. Pacifico Valussi terrà un discorso commemorativo in onore della memoria della compianta scrittrice co. Caterina Percoto.

Per il 19 agosto. Per il giorno 19 avremo dunque il tiro al piccione che per Udine può dirsi uno spettacolo assolutamente nuovo. Sarà fatto a tutte spese di giovani facoltosi, ai quali va per ciò data giusta lode.

Si spera anche nel concorso delle floraie.

In quanto alle bande musicali, finora ne sono assicurate quattro, oltre alla cittadina e alle due militari.

Avremo concerto quindi nelle varie ore del giorno e su varii punti della città.

Sappiamo infine che si sta organizzando una compagnia di orsi.

Ferrovia Udine - Cividale. Si porta a conoscenza del pubblico che la Società Veneta ha disposto perchè, a cominciare dal giorno 12 corrente e fino al 30 settembre p. v., vengono effettuati sulla linea Udine-Cividale nei giorni festivi due treni regolati dal seguente orario:

Cividale	part. 10.15	pom.
Moimacco	» 10.24	»
Remanzacco	» 10.32	»
Udine	arr. 10.47	»

* *

Udine	part. 11.—	pom.
Remanzacco	» 11.16	»
Moimacco	» 11.24	»
Cividale	arr. 11.32	»

Apertura della ferrovia Portogruaro-Casarsa. Il nostro concittadino Di Lenna, ispettore generale delle ferrovie, ha telegrafato oggi al nostro Prefetto di aver disposto che la ferrovia Portogruaro-Casarsa abbia da aprirsi il giorno 19 agosto corr.

Pel commercio. Una pratica ed utile facilitazione è stata attivata dalla Banca di Udine a vantaggio di tutti coloro che hanno bisogno di rimettere somme fuori piazza.

Intendiamo parlare della emissione di *Vaglia cambiari gratuiti* del Banco di Napoli, pagabili a vista ed al portatore in tutta Italia — senza il preavviso e senza le formalità di alcun visto preventivo.

Le cose procedono molto leste. Chi domanda un vaglia è servito sul momento. Si noti anche che la cassa della Banca (che è aperta fino alle ore 3 1/2 pomeridiane) riceve indistintamente tutte le qualità di biglietti.

Al commercio locale il trarne largo profitto.

Caccia ed uccellagione. La Deputazione provinciale proporrà al prossimo Consiglio anche per l'anno 1889 che l'uccellagione con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifici sia proibita da 1 gennaio a tutto il 14 agosto, e la caccia col fucile sia vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chinderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno sia coperto di neve, e quella degli uccelli palustri, comprese le beccaccie, che si chiuderà col 10 maggio.

Una discussione religiosa in Giardino grande. Iersera, dopo le ore sette, in Giardino grande un venditore ambulante evangelico smerciava dei libri sacri.

Un soldato addetto all'ospitale militare (un chierico a cui toccò per ragioni di leva di andar sotto alle armi) apostrofò l'evangelico attaccandolo su vari punti. Ma l'evangelico come era naturale, non tacque, e gli rispose proprio per le rime.

Molti assistettero a questa curiosa discussione fatta all'aperto commentandola ciascuno a proprio modo. X-

Per le corse velocipedistiche. La commissione nominata, a cui facciamo elogi pel buon gusto si occupò senza risparmio dell'acquisto degli oggetti di valore destinati a Premio.

Detti oggetti verranno esposti unitamente alle medaglie nelle vetrine del negozio Gambierasi via Cavour e sono i seguenti:

Un magnifico Remontoir d'oro.
Un magnifico cronografo.
Un pajo bottoni d'oro con pietre preziose.
Due spille d'oro con pietre preziose.

Ciondolo d'oro. Fu rinvenuto un ciondolo d'oro per uso di catena che fu depositato presso l'Ufficio Municipale.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76.o regg. fanteria sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 alle 9 pom.

1.	Marcia «Da Dignano a Lestans»	Lopes
2.	Sinfonia «Mignon»	Thomas
3.	Duetto «Don Carlos»	Verdi
4.	Sinfonia in *mi* minore (in quattro tempi)	Franchetti
5.	Ouverture «Dinorah»	Meyerbeer
6.	Walzer «Blütten»	Faust

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 1/2 prima della «Forza del Destino».

Domani rappresentazione. Lunedì riposo.

Martedì e mercordì "Forza del Destino".

Cane da caccia Setter. È vendibile un cane da caccia *Setter* di anni due, di forme bellissime ammaestrato dal distinto allevatore Battel.

Chi amasse farne acquisto si rivolga alla Direzione del nostro giornale.

Mercato. Assai fiacco il mercato d'oggi. Furono introdotti solo 120 bovini e circa 35 cavalli.

Affari pochissimi.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 8 luglio e 6 agosto 1888.

La Deputazione provinciale, presi in esame e trovati regolari i processi verbali delle elezioni avvenute nel mese di luglio p. p. nei vari Comuni della Provincia per la nomina dei Consiglieri provinciali che cessano dalla carica per compiuto quinquennio, proclamò nella seduta pubblica del 6 agosto corrente eletti pel periodo da 1 agosto 1888 a 31 luglio 1893 li signori:

Rainis dott. Nicolò per il distretto di S. Daniele.

Zatti domenico, id. di Spilimbergo.

Sartori dott. Giov. Battista, id. di Sacile.

Guarnieri avv. Valentino, id. di Pordenone.

Zanussi avv. Pietro, id. di Pordenone.

Cucovaz avv. cav. Geminiano, id. di S. Pietro al Natisone.

Chiap dott. cav. Giuseppe, id. di Ampezzo.

Magrini dott. Arturo, id. di Tolmezzo.

Simoncetti ing. Girolamo, id. di Gemona.

Celotti cav. dott. Antonio, id. di Gemona.

— Autorizzò nelle succitate sedute i pagamenti che seguono, cioè:

— All'Impresa Capellari Bortolo di L. 1500 quale secondo acconto per fornitura e lavori di manutenzione 1887 della strada provinciale maestra d'Italia (lotto 2) da Casarsa al Meschio.

— A Martinis Romano di L. 150 per diarie di luglio 1888 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— A diversi esattori di L. 9925, in causa assegni delli stipendi del terzo trimestre 1888 dovuti al personale addetto alla sorveglianza forestale.

— Ai Comuni di Cisorlis, Prata e Martignacco di L. 235,60 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Agli artieri Ceschiutti Olimpio e Gregoratti Giuseppe di L. 725,78 per lavori d'introduzione dell'acqua potabile nel Palazzo Provinciale.

— Alla Direzione del civico spedale di S. Vito al Tagliamento di L. 111,89 per spese di cura e mantenimento di una gestante illegittima.

Furono inoltre trattati altri 119 affari, dei quali 29 di ordinaria amministrazione della Provincia; 62 di tutela dei comuni; 11 d'interesse delle opere pie, e 17 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 17.

Il Deputato provinciale
A. Milanese.

Il Segretario int.
G. Di Caporiacco

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 10 11	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	757 4	756 0	757.8	757.8
Umid. relat.	56	50	62	65
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	
Vento { vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	22.9	27.6	22.5	23.7

Temperatura { massima 28.3, minima 14,3

Temperatura minima all'aperto 12·7

Minima esterna nella notte 14.9

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 11 Agosto 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.30	—.35
Pere		—.12	—.16
Fichi		—.—	—.—
Corniole		—.06	—.08
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.28	—.30
Nocelle		—.—	—.—
Fragole		—.—	—.—
Susini		—.—	—.18

LEGUMI

Pomidoro		—.—	—.20
Fag uoli		—.09	—.10
Patate nuove		—.07	—.08
Tegoline		—.05	—.06

POLLAME

Galline		—.—	1.20
Oche vive		—.—	1.30
Anitre			

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L.	1.75	1.80
Formelle		—.—	—.—
Uova	al cento »	—.—	5.00

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	12.30	12.50
Cinquantino		—.—	—.—
Segala		9.25	9.80
Frumento		14.90	14.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.15 a 95 38 — 1 luglio 97.35 a 97.50 Azioni Banca Nazionale 345.— Banca Veneta da 255. — — Banca di Credito Veneta da —. a 272. — Società Costruzioni Veneta — — a 287 — Cotonificio Veneziano — a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 205 1/8. a 205 5/8.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.25 — a 123,50 e da 123 55 a 123-75 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 1/2 da 25.80 25.87 Svizzera 4 — a a —.— a da —.—, a— da—Vienna Trieste 4.— da 204 3/4 — 205 1/4 —a — a, — a — —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 10

Rendita Ital. 97.70 65. — — — ,— Merid —.— a —— Camb Londra 25.38 34 — — Franc. da 100.70.— 65. — Berlino da 123.70.40

FIRENZE, 10

Rend. 97.61. — — Londra 25, 36.— Francia 100.70.—. — Merid. 766.75 — Mob. 972.50 —

GENOVA, 10

Rendita italiana 97.65 — — — Banca Nazionale 209 — Credito mobiliare 972. —. Merid. 788.— Mediterranee 633.—

ROMA, 10

Rendita italiana 97.70 — Banca Gen. 673.75

PARIGI, 10.

Rendita 3 0/0 83.25 — Rendita 3.0/0 83.35. Rendita italiana 97.15 Londra 253.55—.— — Inglese 99 1/2 — Italia 303.25 Rend. Turca 15.07

BERLINO, 10

Mobiliare 164.90 Austriache 103.40 Lombarde —.—, Italiana 97.40

VIENNA 10

Mobiliare 316.25 Lombarde 103.— Ferrovie Austr. 247.50 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.76 1/2 Cambio Publ. 48 65 Cambio Londra 123.40 Austriaca 86.60 Zecchini Imperiali 5·81

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e da donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuritici ed antiflogistici. — L'Iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'uso dell'*Iniezione* o coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta la istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere o ringraziamenti di ammalati guariti e certificati di Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili in Roma Via Rattazzi, 26, Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina n. 6 e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa nuovo sistema L. **3.50**.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. **3.60**. — Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie del Regno. Si domandi a scanso d'equivoci, l'Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scattola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografata in nero dell'inventore.

In UDINE presso la Farmacia AUGUSTO BOSERO, alla « Fenice Risorta » che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.33 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

Partenze DA UDINE		Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA		Arrivi A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

Partenze DA UDINE		Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE		Arrivi A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.		» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Partenze DA UDINE		Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE		Arrivi A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

COLLEGIO CONVITTO-VANZO

MILANO — Via Argentina, 29 — MILANO

Questo Collegio, espressamente costruito secondo le moderne esigenze, è provveduto di quanto occorre per l'igiene, per la buona disciplina e per un'eccellente istruzione. È confermato a Vice direttore un Capitano.

L'istruzione è divisa in tre sezioni, ciascuna delle quali ha un apposito personale insegnante. Essa comprende:

Corsi preparatorii agl'Istituti Militari inferiori e superiori.

Corsi Tecnici con insegnamento libero di Lingua **Tedesca ed Inglese.** — Corso Elementare. — La Direzione spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore Prof. Dott. **LUIGI VANZO.**

Nuova scoperta

Per ricevere franco un pajo d'orecchini, Diamanti Magnin imitazione senza precedenti, montati solidamente in oro su argento controllato, spedire L. **5** A. BERTANI, 2 *Via Case Rotte, Milano*.

La casa domanda seri agenti, vendita facile. 8

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa simile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, mi incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa o facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, a con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Annunzi a prezzi modici

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI

e

BALSAMICHE

per la pronta guarigione

dei

Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI

in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Sambelli.**
COMEGLIANS, **Cossaini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strelli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0,60**, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.—** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 204

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in, Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco